

(3) — Dalla indicazione qui fatta di due quadri destinati ad ornare la cappella posta nella chiesa di Sant' Andrea potrebbe indursi che quei dipinti fossero già stati eseguiti da Andrea Mantegna. Ma perchè sappiamo che Andrea non vi aveva operata che una sola pittura, quella cioè che trovai sopra l'altare, deve credersi che Lodovico alludesse all' altro dipinto posto ora in quel luogo rappresentante il battesimo di Cristo, lavoro da noi giudicato dei figli di Mantegna. Solo per le cose accennate in questa lettera può nascere dubbio che il padre prima di morire avesse dato principio al detto lavoro il quale rimasto imperfetto fosse poi compiuto dai figli.

— N.º 87. —

Lettera scritta al 20 di ottobre del 1506 da Isabella a Francesco Marchese di Mantova suo marito. (1) (Inedita.)

Illmo Sig. mio. Li felici progressi de la E. V. quali per la lettera sua del 14 instantis ho inteso me hanno addutto singulare piacere sì per l'honore et laude che la ne riporta (2), come per esserme testimonio de la sua bona valetudine. Ringratiola sumamente de la participatione, et in contracambio li annuntio el ben stare mio, de Federico, Alvise e tutte le putte. Essendo supragionta la febre a la bayla de Alvise ho facto venire quella de Livia fintanto che la sii libera che spero sarà presto. Come me sii portato el capello de feltro, quale se fa secundo che ha ordenato Bernardino de la armaria subito lo farò covrire de veluto et recamare a modo mio perche el sii più bello gallante che se pò, la E. V. farà che habbi presto le perle che haveva la duchessa de Urbino. Francisco Mantegna ha prencipiato ad aconziare la camera depincta, el Ghisulfo fa covrire el corredore, li depintori sono andati a Venetia per incontrare la Italia. Havendome scripto el vicario de Seravalle che un pezo de muro de castello verso el Pò è rovinato (3) dil periculo dil quale dice più volte haver scripto a V. E. et a li maestri dintrate, ho mandato la lettera ad essi maestri et ordinatoli che li faccino provisione. In questa rovina la bayla de Federico ha perso septecento stara de formento e doicento de milio et Mateo di Ipoliti le farà bon soccorso al mal suo. Racomandome in gratia de V. E. Mantuae 20 octobris 1506.

Consors obsequens Isabella.

ANNOTAZIONI

(1) — Il Gaye nel T. II. a pag. 90 dell'op. cit. pubblicò poche linee di questa lettera.

(2) — Allude all'impresa fatta da suo marito nello stringere d'intorno Bologna, della quale poi veniva al novembre del 1506 a spodestare i Bentivoglio, come apparisce dal documento da noi pubblicato nella *Appendice XI dell' Archivio Storico Italiano*. (Firenze 1845. a pag. 281).

(3) — La torre, unico avanzo rimasto del castello di Serravalle fabbricato dai Mantovani al 1228, corrosa dalle acque del Pò nei fondamenti crollò alla notte del 26 di gennaio del 1720.

— N.º 88. —

Lettera scritta al 10 di novembre del 1506 da Isabella a Francesco Marchese di Mantova suo marito. (1) (Inedita.)

Illmo S. mio. Quando mro hieronymo pictore et compagni andarono a Venetia per incontrare la Italia io scripsi al Magco Mes. Carlo Valeriochel volesse farli dare commodità. El quale desideroso servire V. Ex. andò a chiedere licentia da la Serenità del principe, perche senza quella

non se poteva sì per essere in la anticamera sua, come per essere l'altra volta stati a periculo de ruina quelli che permisero exemplarla senza licentia sua ma per quanto mi ha referto Mes. Hieronymo da parte de Mes. Carlo, il principe non volse consentire dicendoli: Vedi questa lettera che adesso havemo havuta per la quale erano avisati che V. Ex. ogni giorno diceva parole a carico et damno de la Signoria non in publico dove honorevolmente parlava ma in privato, et non solum lei, ma anche alcuni servitori de V. Exc. cosa che è molestissima a quel stato, et che parturisse ne li peccati loro odio verso V. S. però che ogni giorno hanno de simili avvisi (2). Mes. Carlo lo conforta ad governarsi cum circumspectione: et seria di parere che la usasse qualche bone parole cum loratore suo che se trova presso N. S. acio havese causa de fare qualche bona relatione et non lassare quel senato in tanta mala impressione di lei per ogni cosa potesse accader, ma governarsi per mò che non se intendesse che questo ricordo venisse da lui. Circa lo exemplo de la Italia dice che bisogna stare cossì un mese o dui, et che poi vederà de farla compiacere. Mi è parso et per debito mio et per merito de Mes. Carlo rendere informata V. Ex. mentre che la se ritrova dove è dicto ambasciatore. Federico continua in pigliar forze et io in bona gratia de quella me racomando. Mantuae X novembr. MDVI.

Ex. V.

obsequ. consors Isabella cum R.^a

(al di fuori) Illmo prin. et Exmo D. consorti et D. meo Colmo D. marchioni Mantuae S. R. E. locumtenenti generali. Bononiae

ANNOTAZIONI

(1) — L' originale è posseduto da codesta R. Biblioteca.

(2) — I mali umori che covavano fra la repubblica Veneta ed il marchese di Mantova forse originarono dall'essersi il Gonzaga accostato ai francesi; onde poi al 1508 promise nella lega stabilita in Cambrai di combattere a danno dei Veneziani.

— N.º 89. —

Lettera scritta al 26 di novembre del 1506 da Francesco Mantegna a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illme et Exme Dne mi singularme, post debitas comendationes. Io ho restituite tutte le tele parecchiate per depingere a li Cornari, quella ch'è finita come sà V. Exc. la mandai a Mons. Revmo credendo che S. Sigria Rma la volesse solum rivedere ma la ha retenuta et non me la volse ad niuno modo restituire. Io che sperava nel partir tra mio fratello et io pagarli la parte sua et ritenere per me dicta tela in memoria de mio patre et per haver dove studiare resto tanto scontento quanto de cosa me poria acadere perochè restituendo vinticinque ducati a li Cornari loro non hanno ad cercar altro la quale caparra voria restituire. Dove pertanto suplico V. Exc. non mi essendo restata altra pictura de mio patre che questa tela che quella me volia fare restituire non faciendo inuria a lo Illr. Revmo et questa reputarò la maior gratia che havessi al mondo vel potessi havere da prefacta V. Ex. a la quale continue me recomando.

Mantuae, 26 novembr. 1506.

Servitor Franciscus Mantinius

(al di fuori) Illmo et Exc. D. D. Francisco de Gonzaga Mantuae marchioni invictissimo D. suo honorand. Gonzagae.